

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2021

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Su Anna Lombardo, *Con candide mani*, prefazione di A. Cabianca, nota di M. Celio*

di Loredana Magazzeni

Anna Lombardo mi è **cara da tempo**, per il suo **impegno civile**, la sua frequentazione costante della poesia, testimoniata dal festival La Palabra nel mondo, e la sua ricerca verso le **esistenze degli ultimi**, i diseredati dalla storia, ricerca che nel tempo l'ha portata ad avvicinarsi a due poeti come Jack Hirshman e Agneta Falk, **attivisti della poesia**, in prima linea contro le ingiustizie del mondo.

Ma stavolta Anna cambia registro, in questo libretto rosso che è anche un piccolo gioiello d'arte, per la cura con cui è realizzato, e avvicina il lettore con passo più leggero e con mani aperte, spalancate sul vuoto di una assenza, l'assenza di una persona amata che si cerca inutilmente di trattenere.

Mi sono soffermata sulla immagine del titolo: le mani candide, trovando in esse dei simboli molto interessanti: candido è il bianco, colore rituale della vedovanza¹ in India, ma è anche il colore della perfezione che tutti i colori contiene, è il colore di Emily Dickinson, che in questa raccolta fa sentire in modo preciso la sua presenza.

C'è a pag. 13 una poesia a lei dedicata, in cui si attesta di imbattersi in una situazione di vita in cui si è sospesi "tra un vuoto e un Niente", un movimento di sale e il suo ritrarsi prosciugato.

Le mani, invece, sono il simbolo del contatto, dell'azione e della perdita. Le mani sono le prime che rimangono vuote, quando qualcuno si sottrae al nostro abbraccio; le mani compaiono, tagliate, in una fiaba in cui protagonista è una ragazza che perde le proprie perché le vengono tagliate dal padre mentre lei sta fuggendo. Le mani sono le prime che si porgono in un addio e hanno a che fare con l'operosità, il dono, ma anche con la capacità di trattenere e di comunicare. Il dono di Anna è di creare in questo libro un ambiente socchiuso di riflessione e rielaborazione in cui elaborare la perdita e cominciare a costruire una nuova casa fatta di parole.

Dico ambiente socchiuso perché abbastanza intimo da permettere la riflessione e abbastanza aperto da consentire al lettore di entrare. Il gioco che porta avanti Anna Lombardo è fatto di un susseguirsi di pieni e di vuoti, di aria che si muove leggera e di acqua racchiusa nelle mani a coppa (*L'aria si pesa a coppa / nelle mani e l'acqua si scioglie / docile come nodo d'esperto marinaio // ma l'onda non permette alcuna / entrata sicura in porto / nell'attesa una vela / pronta ad ammainare*).

* Proget Edizioni, pp. 83, s.i.p.

¹ Non per caso la raccolta è dedicata al marito scomparso, Mario Geymonat. Nel novembre 2020 "Senecio" ha ospitato questa poesia: "Intanto una rosa bianca io porto sempre a casa / bianca come il nulla che ti contiene / bianca come il marmo dei tuoi baci / bianca come questa elegia che mi consuma // da sola so ora i giorni / e come il bianco imperi sulla luce // ah, un sonno di trecento anni / o un sorso del Lete per questi affanni". (ndr)

La cerimonia degli addii, a cui ho subito pensato appena ricevuta la raccolta, inizia in queste poesie come una navigazione. Il genere storico di riferimento è il compianto (penso al *Sola sono rimasta* di Christine de Pizan). Ma non si tratta di una cerimonia funebre quanto di un rito fatto di consuetudini e colloqui progressivi, per trovare ora un nuovo alfabeto, un alfabeto comune tra chi è qui e chi è altrove.

La poesia è un esercizio mentale intransigente e serve a mettere ordine nel caos. Fare ordine vuol dire anche squarciare e squarciarsi, scrive Anna, fare posto e dare spazio a questo tempo che arranca.

Il punto centrale della raccolta sono le poesie *Fossimo solo formiche, pietre*, a p. 61, *Il mio amore dorme già lontano*, a p. 69 e *Parlare del volo degli uccelli, / dello splendore colorato della rosa*, di p. 73 in cui si chiede un riconoscimento all'amato, si chiede la pazienza di indagare tutti i toni dell'amore e del distacco, si prova a stare in bilico tra cielo e terra.

Fossimo solo formiche, pietre
alberi, vaccari, professionisti, nani
poeti, benzinai, rivoluzionari
tu riconoscimi

quando ci rincontreremo
fossimo solo formiche, pietre, nani

tu riconoscimi

Questa sospensione è ciò che prelude alla ripresa di un colloquio mai interrotto, solo sospeso e pronto a ripartire.